

## COMUNICATO

Perugia, 11 gennaio 2008

### FUORI RUOLO: UN ULTERIORE INTERVENTO INUTILE, DEMAGOGICO E DISCRIMINANTE PROCLAMATO LO STATO DI AGITAZIONE INDETTA UNA CONFERENZA STAMPA

Facendo seguito al comunicato del 14 dicembre 2007, oltre che ai numerosi altri che lo hanno preceduto, il CIPUR evidenzia il permanere del silenzio delle forze politiche, dei rettori, dell'accademia in genere e, a parte la recentissima iniziativa di tipo assembleare, delle associazioni sindacali su quanto va accadendo al sistema universitario nazionale: fatti di ben più modesta natura ed influenza di quelli intervenuti avrebbero indotto in qualunque altro settore comportamenti dello Stato certamente più corretti e prese di posizione degli interessati e delle loro associazioni rappresentative coerenti con la gravità degli interventi subiti o paventati.

Non v'è che dire: o tutti concordano con le improvvisate, disorganiche e spesso vessatorie determinazioni che il Ministro dell'UR va da tempo assumendo, o è tale lo stupore da lasciare i più impietriti e i pochi, interessati e "potenti", sogghignanti. Un'inerzia, quella dell'accademia, interpretabile come principale limite "sociale" di una docenza da una parte aliena dal considerare parte della sua funzione il partecipare al sociale, dall'altra anestetizzata da una sorta di assuefazione all'ingiustizia, al disprezzo per le regole e per la correttezza dei rapporti nel contesto civile, divenute prassi abituali con le quali convivere e magari utilizzare a proprio vantaggio.

Insieme al Ministro, irrispettoso della docenza e che sembra avere in spregio il concetto stesso del confronto, inaccettabile il ruolo che da tempo ormai caratterizza, con qualche eccezione che abbiamo prontamente condiviso, l'azione della CRUI. Da quest'ultima, fra l'altro espressione del voto della docenza universitaria, non una parola sull'inutile, demagogica e discriminante eliminazione dei tre anni di fuori ruolo; anzi, è la probabile suggeritrice dell'intervento, per realizzare qualche risparmio nelle singole università, pareggiato, nel contesto più generale delle spese pubbliche, dalle maggiori uscite e dalle minori entrate dell'INPDAP. Nemmeno considerata, per i professori di II fascia, la possibilità della trasformazione dei tre anni di fuori ruolo in altrettanti anni di piena attività.

L'intervento - la cui vera natura è quella di un prepensionamento forzoso - non può che catalogarsi come l'ennesimo insulto al buon governo ed alla doverosa correttezza che dovrebbe caratterizzare i rapporti fra Stato e lavoratori inquadrati nel proprio stato giuridico. Quest'ultimo, divenendo unilateralmente variabile ad ogni colpo di genio ministeriale anche per chi è già in servizio e del tutto per chi già usufruisce, alle corrette scadenze, di modalità lavorative in esso previste, assume caratteristiche di totale inaffidabilità, arrivando a minare del tutto la già precaria fiducia nelle istituzioni.

In estrema sintesi gli effetti della nuova norma sul fuori ruolo (lo ribadiamo, già eliminato dalla L. 230/05 e quindi ora esteso retroattivamente anche ai colleghi già in servizio alla data della entrata in vigore della predetta legge) sono:

- **Stato giuridico pre 382/80:** non meno di 2600 i colleghi di prima fascia soggetti ad un prepensionamento, di entità variabile, a causa del comma 434 dell'art. 2 della finanziaria (500+600+750+750 circa perderanno da uno a due anni del fuori ruolo nel quale sono già entrati o stanno per entrare entro l'a.a. 2009-2010); in più, altri, più giovani, non fruiranno di alcun periodo di fuori ruolo; per questi colleghi l'UNICA STRADA PERCORRIBILE appare quella di un ricorso in sede amministrativa sulla cui fattibilità e per la relativa organizzazione abbiamo già avviato le analisi del caso.
- **Stato giuridico post 382/80 e pre 230/05:** qui sono i professori associati le uniche vittime; l'età del loro pensionamento viene drasticamente anticipata a 67 anni, fatta eccezione per i colleghi che sono già in fuori ruolo (circa 550 colleghi) o sono nell'anno immediatamente precedente al medesimo - le cui vicende rientrano nelle modalità sopra accennate - e per gli ex- stabilizzati. Per questi colleghi oltre al ricorso dianzi citato, c'è la possibilità, se interessati, di una IMMEDIATA OPZIONE PER IL REGIME DELLA L. 230/05 che garantirà loro in ogni caso il servizio fino al 70.mo anno di età.

L'intervento sul fuori ruolo segue una cascata di provvedimenti ministeriali, o di ispirazione ministeriale, improvvisati, disorganici e tutti rigorosamente autoreferenziali:

- gravi attacchi strutturali alla Medicina universitaria,
- abbattimento del 30% dell'adeguamento stipendiale annuo su base ISTAT,
- inopportuni contributi ministeriali a incrementare chiamate dirette, spesso di dubbia utilità e non necessariamente con configurazioni curriculari adeguate a giustificare le non chiamate di idonei italiani, specie a seguito delle non condivisibili interpretazioni ministeriali della norma,
- blocco delle prove comparative mediante omissione di atti d'ufficio (decreti attuativi) per la piena applicazione della L. 230/05, seguito dalla dissennata riesumazione di vecchi meccanismi,
- norme per il reclutamento dei ricercatori in conflitto con altre non abrogate e che non riescono ad entrare in vigore,
- decurtazione dall'FFO del budget relativo a ricercatori reclutati dalla università che all'atto della verifica di "conferma" dell'ANVUR (!) non risultassero idonei (in ogni caso inamovibili!)(D.L. 147 del 7/9/07 convertito il 19/10/07),
- ulteriori tagli al FFO,
- indisponibilità ad esaminare la questione retributiva (la retribuzione della docenza universitaria, il cui ultimo aumento di base risale al 1° luglio 1990 mentre l'assegno di tempo pieno-non pensionabile seppur gravato da tutte le ritenute di legge- è fermo dal 1985, registra alla data odierna una perdita del potere d'acquisto compresa fra il 52% ed il 54%).

Il CIPUR, che ha sistematicamente monitorato il sentire dei propri iscritti, proclama lo

## **Stato di agitazione della docenza universitaria**

I colleghi sono invitati:

- alla stretta applicazione delle norme relativamente ai loro compiti istituzionali primari,
- alla non partecipazione ai lavori degli organi accademici,
- a non destinare il 5 % dell'IRPEF ad iniziative del proprio Ateneo,
- a non accettare affidamenti gratuiti eccedenti il carico didattico dovuto che risulta:
  - a) limitato a 120 ore di didattica frontale per chi rientra nel regime della L. 230/05 (in caso di superamento del predetto limite chiedere di attivare in sede locale le procedure per godere di retribuzione aggiuntiva);
  - b) mediamente di 60 ore frontali per chi non rientra nel regime della L. 230/05.

Il CIPUR si riserva di indicare altre iniziative di protesta che verranno tempestivamente comunicate e

### **convoca**

**per il 24 gennaio 2008 alle ore 14 presso la sala "Cristallo"  
dell'Hotel Nazionale in Piazza Monte Citorio a Roma, una conferenza  
stampa a cui sono invitati ad intervenire giornalisti, parlamentari e i  
colleghi tutti.**

Il Presidente Nazionale  
Prof. Vittorio Mangione